

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 40 DI VENERDÌ 16 DICEMBRE 2016

INDICE

[Approvazione processi verbali sedute precedenti](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Comunicazioni del Presidente](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Esame del Testo Unificato "Norme per la valorizzazione della sentieristica e della viabilità minore" Reg. Gen. 53-266](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
MORTARUOLO (PD)
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)
GAMBINO (Fratelli d'Italia)
LONGOBARDI (De Luca Presidente)
CASCONI (De Luca Presidente)
MORTARUOLO (PD)

[Esame della delibera amministrativa "Adozione dell'aggiornamento del piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani \(PRGRU\) ai sensi dei commi 2 e 6 dell'art. 15 della legge regionale 14/2016. Delibera di Giunta regionale 6 dicembre 2016, n. 685" Reg. Gen. 303/II](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
OLIVIERO (PD)
CALDORO (Caldoro Presidente)
PRESIDENTE (Casillo T.)
VIGLIONE (Movimento 5 Stelle)
BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi)
OLIVIERO (Partito Democratico)
CESARO (Forza Italia)
GAMBINO (Fratelli d'Italia)
BONAVITACOLA, Assessore
CALDORO (Caldoro Presidente)
GAMBINO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
MARCIANO (Partito Democratico)
MALERBA (Movimento 5 Stelle)
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)
MOCERINO (Caldoro Presidente)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 11.00.

PRESIDENTE (D'Amelio): Visto che abbiamo oggi una giornata piena sarebbe utile che iniziassimo e rispettassimo anche un po' i tempi perché poi c'è la Commissione Bilancio dopo il Consiglio in seduta pomeridiana.

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI

PRESIDENTE (D'Amelio): Primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processi verbali sedute precedenti".

Processo verbale numero 38, seduta Consiglio regionale del 13 dicembre 2016.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Processo verbale numero 39, seduta Consiglio regionale pomeridiana del 13 dicembre 2016.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE (D'Amelio): Secondo punto all'ordine del giorno: "Comunicazioni del Presidente".

Comunico che sono stati presentati i seguenti provvedimenti legislativi:

"Revisione Piano Urbanistico Territoriale PUT area Sorrentino – Amalfitana - Monti Lattari - Castellammare di Stabia. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 giugno 1987, n. 35" (Reg. Gen. n. 388).

Ad iniziativa del consigliere Longobardi.

Assegnato alla IV Commissione Consiliare Permanente per l'esame

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

"Tutela e benessere degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo" Reg. Gen. n. 390.

Ad iniziativa del consigliere De Pascale.

Assegnato alla V Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I e II per il parere

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

“Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio di euro 177.694,38 derivante dalla ordinanza n. 4106/16 del TAR Campania – Sez. III. Presa d’atto della deliberazione n. 1/2016 del Commissario ad Acta” Reg. Gen. n. 391.

Ad iniziativa del Presidente della Giunta regionale Vincenzo De Luca e dell’assessore Lidia D’Alessio.

Assegnato alla II Commissione Consiliare Permanente per l’esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

ESAME DEL TESTO UNIFICATO “NORME PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SENTIERISTICA E DELLA VIABILITÀ MINORE” REG. GEN. 53-266

PRESIDENTE (D’Amelio): Terzo punto all’ordine del giorno: “Esame del Testo Unificato “Norme per la valorizzazione della sentieristica e della viabilità minore” Reg. Gen. 53-266”.

La IV Commissione Consiliare Permanente, in data 3 novembre ultimo scorso ha esaminato i provvedimenti e deciso di favorire favorevolmente all’Aula unificando i testi.

La II Commissione Consiliare Permanente, riunitasi in data 14 dicembre ultimo scorso, ha espresso parere favorevole alla sua approvazione riformulando la norma finanziaria.

Relatore in Aula è stato designato il consigliere Mortaruolo a cui concedo la parola.

MORTARUOLO (PD): La proposta di legge ha l’obiettivo di collare un grave vuoto legislativo che caratterizza la Regione Campania e mira a tutelare quella viabilità minore fatta di sentieri, mulattiere e stradelle patrimonio culturale di generazioni di uomini, nonché a sollecitare azioni tese alla conoscenza e valorizzazione del territorio allo scopo di favorire l’escursionismo quale mezzo per lealizzare un corrento ed equilibrato rapporto con l’ambiente.

Questa relazione tra tutela dell’ambiente, del turismo escursionistico, è uno dei temi centrali da prendere in considerazione, in quanto le due attività non sono indipendenti, ma s’influenzano e si caratterizzano reciprocamente.

Il degrado ambientale, nelle sue varie forme, costituisce un grosso handicap per lo sviluppo del turismo, mentre la tutela e la protezione dell’ambiente consentono d’indirizzare i flussi turistici anche verso zone che al momento risultano fuori dagli itinerari classici, con rinnegabili benefici per l’ambiente e positive ricadute economiche per le popolazioni locali.

Una politica del turismo e del tempo libero preoccupata non solo di calcolare il numero dei posti letto occupati annualmente negli alberghi, ma estesa anche e soprattutto alla cura e alla tutela dell’ambiente naturale che servirebbe sicuramente da impulso per la salvaguardia e la rivitalizzazione dei beni storici, artistici e culturali della nostra Regione.

Presidente è un testo di legge unificato, come lei ha rappresentato prima, abbiamo messo insieme la proposta numero 53 e la numero 266 a firma del consigliere Gambino con una Sottocommissione, dal 5 aprile 2016 abbiamo istituito una Sottocommissione, nella quale abbiamo unificato i testi e lavorato, voglio ringraziare tutti i colleghi che hanno partecipato alle 4 sedute, abbiamo audito: Anci, Cai, WWF e tutte le associazioni di categoria interessate sulla legge, credo che abbiamo fatto un ottimo lavoro di sintesi, il testo che arriva in Aula, credo e spero, possa essere approvato all’unanimità da questo Consiglio regionale e vi ringrazio.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Muscarà.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Finalmente oggi approviamo la legge sulla sentieristica, una legge che ha seguito un percorso lungo ma condiviso, fatto di partecipazione e di collaborazione, di ascolto degli esperti, delle associazioni e di tutte le parti politiche.

Quando nelle Commissioni si attuano questi meccanismi delle buone pratiche e ci si siede al tavolo della riflessione senza fretta, liberandosi dal condizionamento dei localismi e della genesi di un ragionamento ne viene fuori un lavoro che può rivelarsi, se non perfetto, almeno partecipato ed arricchito dall'esperienza di tutte le espressioni politiche.

Diamo quindi il nostro voto positivo augurandoci che in questa Commissione e nelle altre si segua questo percorso democratico anche per tutti gli altri provvedimenti importantissimi messi in cantiere, quindi ritiriamo i nostri emendamenti perché sono stati già assorbiti precedentemente e risultano già nella legge. Grazie.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Gambino.

GAMBINO (Fratelli d'Italia): Ringrazio in primis il Presidente Luca Cascone della Commissione ed i componenti tutti, ringrazio il Presidente D'Amelio, il collega Mortaruolo, firmatari, insieme con il sottoscritto, di questa proposta di legge sulla valorizzazione della sentieristica e della viabilità minore, un testo che a mio avviso, così come diceva anche la stessa collega Muscarà, la quale anche lei ha dato grande impulso affinché si potesse avere un testo importante, quindi ovviamente, rispetto a questo tema di cui si è dotata la Regione Campania, faccio mia anche le rassicurazioni del collega Mortaruolo che ha presieduto i lavori della Sottocommissione, come abile attività svolta per impegno assunto rispetto ad uno dei punti cardini della mia proposta di legge, ossia d'istituire in Regione Campania l'albo delle guide alpine, quindi ci auguriamo che laddove, nel momento in cui la Giunta varerà il Regolamento attuativo questo aspetto venga preso in considerazione.

Il testo oggi sottoposto all'esame del Consiglio, integrato da ulteriori contributi emendativi, così come ha detto prima il collega, forniti dai commissari, dalle varie forze politiche, a mio avviso, è molto soddisfacente, accoglie infatti in pieno alcuni punti della mia proposta recependone la finalità, permettendo quindi alla Regione Campania di colmare un vuoto legislativo.

È una proposta di legge che gli operatori del settore aspettavano da tempo, pertanto ci auguriamo che raggiunto il Regolamento attuativo nei tempi previsti dalla legge, ovviamente il mio auspicio è che questo testo possa essere approvato all'unanimità dal Consiglio.

PRESIDENTE (D'Amelio): Se non ci sono altri interventi passiamo all'esame del testo.

Articolo 1. Lo metto in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 2. Emendamento 2.1 a firma del consigliere Cascone.

Lo metto in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 2.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 3. Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 3.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 4. Emendamento 4.1 a firma Gambino.
Lo metto in votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 4.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 5. Emendamento 5.1.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Longobardi prima di votare l'articolo nel suo complesso, chiede di intervenire per una precisazione tecnica.

LONGOBARDI (De Luca Presidente): Volevo fare una segnalazione tecnica e volevo esprimere anche grande soddisfazione per questa legge che oggi finalmente arriva in Consiglio. Faccio i complimenti al collega Mortaruolo e al collega Presidente Cascone, con quest'emendamento viene messa in evidenza una cosa molto importante e viene data una funzione fondamentale ad alcuni territori abbandonati per troppo tempo, se volessi definirla si dà una visione di insieme e un'offerta turistica integrata.

Con quest'emendamento si dà visione e si dà soprattutto un'offerta turistica a territori come i Monti Lattari, Penisola Sorrentina, Costiera Amalfitana, l'area beneventana, l'area dell'avellinese e quella del casertano.

Esprimo grandissima soddisfazione, diamo una vocazione turistica con un'offerta che va dalla sentieristica all'enogastronomia, alla cultura, all'archeologia. Ritengo che con questa legge e con quest'emendamento possiamo avere grande soddisfazione e grande rilancio per il nostro territorio.

All'articolo 13, al comma 4, è una segnalazione che è arrivata anche agli uffici della IV Commissione, praticamente viene citato un manuale, è un manuale del 2007, manuale che viene definito come segnaletica e manutenzione del 2007, elaborato da parte del CAI. In realtà c'è arrivata una segnalazione, questo manuale è stato aggiornato con un documento che si chiama Quaderno numero 1, sentieri, pianificazione, segnaletica e manutenzione del Club Alpino Italiano, è un'edizione del 2010. È una segnalazione che lascio agli atti.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione per alzata di mano l'emendamento 5.1.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): L'emendamento 5.2 è ritirato, lo aveva dichiarato la proponente consigliera Muscarà.

L'emendamento 5.3 del consigliere Mortaruolo. Lo metto in votazione per alzata di mano, era condiviso all'unanimità.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 5 così come emendato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 6. L'emendamento 6.1 è stato ritirato.

Metto in votazione per alzata di mano l'emendamento 6.2 a firma Mortaruolo.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione per alzata di mano l'articolo 6 così come emendato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): L'articolo 7 non ha emendamenti. Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 7.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 8. Emendamento 8.1 è ritirato.

Metto in votazione per alzata di mano l'emendamento 8.4 a firma Mortaruolo.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano l'emendamento 8.2 a forma Cascone.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 8.3, sempre a firma Cascone.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 8 così come emendato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 9.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 10. Emendamento 10.2 a firma Mortaruolo.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): L'emendamento 10.1 è ritirato.

Mettiamo in votazione per alzata di mano l'articolo 10 così come emendato.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 11. Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 11.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano l'articolo 12, non ci sono emendamenti.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 13. Emendamento 13.1 a firma Cascone. Lo metto in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Metto in votazione per alzata di mano l'emendamento 13.3 a firma Gambino.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 13.1 bis di Cascone. Lo metto in votazione per alzata di mano

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Emendamento 13.2, a firma del consigliere Cascone.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prima di mettere in votazione l'articolo 13 c'è un chiarimento tecnico. La parola al consigliere Cascone.

CASCONE (De Luca Presidente): Semplicemente per recuperare l'intervento sull'articolo 5 fatto dal consigliere Longobardi su quella modifica tecnica sul manuale da utilizzare, è una correzione che ho lasciato agli uffici.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione per alzata di mano, con questa correzione, l'articolo 13.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 14. Emendamento 14.2 è stato ritirato.

Emendamento 14.1 è del consigliere Cascone, mettiamolo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione per alzata di mano l'articolo 14, così come emendato, per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): All'articolo 15 è stato presentato l'emendamento 15.1 a firma di Cascone. Lo pongo in votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'emendamento 15.3. Richiede la parola il consigliere Mortaruolo. Prego, consigliere Mortaruolo.

MORTARUOLO (PD): L'emendamento 15.1 a firma del consigliere Cascone va integrato con il 5 bis del 15.3. Potremmo anche approvarlo e poi, il testo è coincidente.

PRESIDENTE (D'Amelio): Sì, sì, va bene. Adesso mettiamo in votazione per alzata di mano l'emendamento 15.3, parte pronunciata dal consigliere Montaruolo.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mettiamo in votazione, così come emendato, l'articolo 15 per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolo 16, a cui è stato presentato l'emendamento 16.1 a firma di Luca Cascone. Lo pongo in votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Pongo in votazione l'articolo 16, così come emendato, per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolo 17, a cui non è stato presentato nessun emendamento.
Pongo in votazione per alzata di mano l'articolo 17.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Passiamo all'articolo 18. L'articolo 18 è stato riformulato dalla Commissione Bilancio, come voi sapete.
Pongo in votazione l'articolo 18, come riformulato dalla Commissione Bilancio, per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): A questo punto c'è un articolo aggiuntivo, l'articolo 19, introdotto dall'emendamento 18.0.1, che è l'entrata in vigore della legge: "La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale".

Pongo in votazione l'articolo 19 per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (D'Amelio): Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del Regolamento interno, il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Pongo in votazione per appello nominale, con il sistema di voto elettronico, l'intero testo di legge.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	42
Votanti	42
Favorevoli	42
Contrari	00
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (D'Amelio): Mi permettete di esprimere una grande soddisfazione per il contributo di tutto il Consiglio all'approvazione della legge. Voi sapete che era un testo a cui anch'io tenevo molto. Adesso abbiamo dato una risposta alle tante associazioni che da molto tempo ci chiedevano un testo legislativo in materia. Grazie a tutti.

Procediamo con il Consiglio, passiamo al punto 4 dell'ordine del giorno.

ESAME DELLA DELIBERA AMMINISTRATIVA "ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PRGRU) AI SENSI DEI COMMI 2 E 6 DELL'ART. 15 DELLA LEGGE REGIONALE 14/2016. DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE 6 DICEMBRE 2016, N. 685". REG. GEN. 303/II

PRESIDENTE (D'Amelio): La VII Commissione consiliare permanente, nella seduta del 14 dicembre 2016, ha deciso di riferire favorevolmente all'aula.

Sono state presentate dalla Commissione n. 2 proposte di emendamento al testo e n. 2 proposte di risoluzione.

La parola al presidente della Commissione consigliere Oliviero.

OLIVIERO (PD): Grazie, signor Presidente. L'atto che ci apprestiamo a votare oggi rappresenta l'aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani della Regione Campania, che è approvato dal Consiglio così come stabilito dal quadro normativo vigente, in particolare così

come espressamente prescritto dai commi 2 e 6 dell'articolo 15 della legge n. 14/2016 approvata da questo Consiglio il 26.5.2016.

Questo aggiornamento è necessario non solo perché il precedente risale all'ormai lontano 2012, ma anche e soprattutto perché la legge regionale n. 14/2016, approvata da questo Consiglio il 26.5.2016, recante "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti", ha inciso significativamente sull'assetto gestionale, un esempio per tutti è l'individuazione degli Ambiti territoriali ottimali (ATO) della Campania.

E' qui importante sottolineare che l'iter di aggiornamento del Piano rifiuti è già iniziato con la delibera di Giunta regionale n. 381/2015, che prevede, tra le altre cose, gli indirizzi per l'aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti, dove sono state analizzate ed evidenziate prima di tutto le criticità contenute nel precedente piano del 2012.

Infine tale aggiornamento si è reso fondamentale anche in considerazione dei mutamenti intervenuti in seguito alle prescrizioni imposte dalla legge n. 221/2015. Le nuove prescrizioni riguardano la percentuale totale di rifiuti effettivamente riciclati, la produzione totale *pro capite* dei rifiuti solidi urbani suddivisi per ambito territoriale ottimale, la costituzione degli ATI, il superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti e altri provvedimenti.

E' da ricordare, inoltre, il decreto-legge 14 gennaio 2013, n. 1.

Il piano, come appena sottolineato, si presenta come l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti già approvato nel 2014. In primo luogo questo aggiornamento si è reso necessario innanzitutto per il tempo trascorso. Lo stesso piano, inoltre, prevedeva che almeno entro due anni dalla sua approvazione fosse revisionato. Normativamente parlando, la revisione si deve approcciare almeno dopo tre anni dall'approvazione.

Si è potuto accertare in questi anni che la tendenza dell'aumento della raccolta differenziata era migliore rispetto a quella prevista dal vecchio piano, che c'era una percentuale di decremento della produzione di rifiuti migliore rispetto a quella che prevedeva il piano del 2012, che rispetto all'analisi merceologica fatta sulla composizione del rifiuto evidenziava un errore macroscopico fatto dal vecchio piano nella valutazione della presenza della frazione organica del rifiuto. Fatto cento il rifiuto, la percentuale di frazione organica che veniva valutata dal vecchio piano, era del 27 per cento e dalle analisi merceologiche, invece, questa percentuale aumenta quasi di dieci punti. L'analisi presentava un errore consistente che, chiaramente, implicava una valutazione differente degli stessi fabbisogni. Inoltre, ci sono state delle evoluzioni normative, da ultimo la legge regionale n. 14 del 2016, con una nuova configurazione degli ATO. Infatti, mentre il piano del 2012 faceva riferimento ad un ATO unico regionale, con la legge n. 14 gli ATO sono stati identificati in sette aree territoriali: Provincia di Napoli, Salerno, Benevento e Caserta, mentre quella di Napoli veniva in tre ambiti. L'ulteriore elemento forse più importante tra questi è la sentenza di condanna della Corte di Giustizia Europea del 16 luglio 2015 che ha condannato la Repubblica italiana per la gestione dei rifiuti in Campania, constatando che il ciclo industriale di trattamento e smaltimento dei rifiuti non era stato ancora completato. Nonostante la Commissione europea avesse dato fiducia allo Stato italiano, quindi alla Regione Campania, rispetto alla possibilità di poter realizzare tutta una serie di impianti e in base ai fabbisogni stabiliti dal piano 2012, dovevano essere realizzati, ma che nei fatti non sono stati realizzati in minima parte. Si evidenzia, da un lato, la necessità di riscontrare la sentenza di condanna che ci ricorda prevedere un pagamento di centoventi mila euro di multa al giorno fino a quando non si adottano tutte le misure di adeguamento a questa sentenza. Tra l'altro, evidenzia che c'è una forte difficoltà nel realizzare impianti di una certa rilevanza in Regione Campania - in particolare, stiamo parlando di termolizzatori e discariche -, difficoltà causata dalla ormai annosa questione dell'emergenza

Campania, della Terra dei Fuochi, dell'internamento dei rifiuti, che, di fatto, hanno fatto sì che ormai non è più possibile prevedere ulteriori impianti di questo tipo sul territorio campano, già abbondantemente provato dai disastri ambientali.

Alla base di tutte queste premesse è risultata incontrovertibile l'esigenza di aggiornare questo piano che, per errori di valutazioni fatte a monte e per difficoltà operative pratiche per la sua attuazione, richiedeva una modifica. Per questo è stata avviata la procedura di modifica nell'agosto del 2015 attraverso la delibera di Giunta n. 381, che ha dettato le linee di indirizzo per la modifica del piano. Essa, in realtà, detta le linee di indirizzo non solo per l'aggiornamento del piano, ma per tutte quelle azioni che, in qualche modo, possono consentire di uniformarsi alla sentenza di condanna della Commissione europea. È stato definito un gruppo di lavoro formato da professionalità interne all'Amministrazione, alla Direzione Generale e Ambiente della Regione Campania, all'ARPAC, all'ARCADIS, oltre che dalla struttura di missione dell'ecoballe.

Contestualmente alla proposta di aggiornamento di piano, si è vista anche la definizione del programma straordinario per la risoluzione del problema dell'ecoballe. Quindi, il processo di aggiornamento del piano è stato accompagnato parallelamente anche a quello di definire il programma per la risoluzione di tale problematica. In questo modo, dato che la sentenza di condanna riguarda sia la gestione dell'ordinarietà delle ciclo ordinario dei rifiuti urbani, sia la questione ecoballe, la proposta di aggiornamento di piano ha come appendice anche il programma straordinario, il quale, nella sua strategia è già stato definito in quanto viene fuori dall'attuazione di un decreto-legge di una disposizione normativa di livello normativo alla quale la Regione Campania ha dato attuazione attraverso la definizione di un programma straordinario che, nel corso del tempo, ha subito il processo di pianificazione e una modifica dovuta al fatto che, nel frattempo, la legge n. 7 aveva definito i sette ATO. Ogni ATO deve essere dotato, secondo la logica, di un'autosufficienza, di uno STIR.

Per quanto riguarda il ciclo ordinario di rifiuti, il piano 2012 prevedeva sostanzialmente che il rifiuto urbano indifferenziato, che anche oggi viene portato presso gli STIR, deve subire un processo di tritovagliatura per cui viene separato in due frazioni principali; la frazione secca trito vagliata e la frazione unica tritovagliata, di cui la prima va a termovalorizzazione e la seconda, dopo un processo di stabilizzazione, va in discarica. È stato previsto che questo passaggio per gli STIR non dovesse più avvenire e che il cosiddetto RUR, o il sacchetto nero, venisse portato direttamente a termovalorizzazione, questo perché si presupponeva che, incentivando la differenziazione dei rifiuti e arrivando almeno ad un 50 per cento di raccolta differenziata, quella selezione che avveniva negli STIR poteva essere fatta nelle nostre abitazioni, per cui, il rifiuto residuale poteva andare direttamente a termovalorizzazione. Il fabbisogno di termovalorizzazione che ne derivava era un fabbisogno che si aggirava intorno ad un milione e 400 mila tonnellate annue.

Tenendo conto dell'esistenza dell'impianto di Acerra, questo significava che si dovevano realizzare almeno altri tre impianti dedicati al rifiuto urbano che, in qualche modo, erano anche localizzati, questo non perché il piano possa fare localizzazione, bensì perché vi erano stati degli interventi normativi nazionali che avevano dato indicazione per la realizzazione per la realizzazione di impianti di termovalorizzazione a Napoli Est, a Salerno, e un classificatore nella Provincia di Caserta.

Come precedentemente detto, però, i fatti hanno dimostrato che ci sono state grossissime difficoltà per portare avanti questi progetti e sono stati nominati anche dei commissari la cui attività, nella totalità dei casi, si è affermata. Si è preso atto di questa difficoltà nella realizzazione e nel contempo si è anche preso atto che ci sono degli adempimenti diversi rispetto a quelli previsti, ovvero che la raccolta differenziata che si prevedeva nel 2016 arrivasse al 50 per cento.

In realtà, dai dati che abbiamo già nel 2015 è su quella percentuale. Inoltre, il piano dà una produzione totale di rifiuti di circa due milioni e 780 mila tonnellate l'anno e, in realtà, siamo intorno a 2 milioni e 550 mila nel 2015; quindi, siamo molto più giù rispetto alle previsioni di 200 – 250 mila tonnellate di differenza di produzione l'anno e queste sono cifre notevoli. Inoltre, la Commissione europea preme molto su interventi e azioni che consentono la riduzione della produzione dei rifiuti. La Regione Campania si è anche dotata di un piano per la prevenzione della produzione dei rifiuti e la tendenza dimostra che queste azioni hanno successo. Nell'aggiornamento è cambiata la strategia, si è tornati al vecchio ciclo, ovvero al passaggio per gli STIR, ipotizzando di riuscire ad arrivare a quello che è un obiettivo di norma che si è imposto dal decreto legislativo n. 152 del 2006, che impone che bisogna raggiungere il 65 per cento di raccolta differenziata nel 2012. Adesso siamo intorno al 51 per cento, per cui siamo in ritardo a quest'obiettivo. Il piano ci dà come target da raggiungere quello del 65 per cento entro la fine del 2019. Raggiungere quest'obiettivo consentirebbe, conservando l'utilizzazione degli STIR, di garantire attraverso il solo impianto di Acer tutto il quantitativo da destinare a termovalorizzazione, quindi senza la necessità di realizzare nuovi impianti di termovalorizzazione; verrebbe meno la necessità di realizzare impianti a Salerno, Napoli Est e in Provincia di Caserta. Per ciò che concerne la termovalorizzazione di Acer, è inoltre necessaria un'ulteriore considerazione. Nel piano 2012 la potenzialità dell'impianto veniva fermata a 600 mila tonnellate per anno di trattamento dei rifiuti; in realtà questa previsione è risultata molto limitativa in quanto l'impianto ha una capacità che può andare oltre le 800 mila tonnellate per anno e tale capacità dipende dal potere calorifico dei rifiuti viene portato all'impianto. Attualmente, dagli ultimi dati che abbiamo, l'impianto ha lavorato a 715 mila tonnellate per anno. Inoltre, l'impianto può arrivare fino a 750 mila tonnellate, consentendo, da un lato, di soddisfare il fabbisogno al 2020 di termovalorizzazione della Regione Campania; dall'altra, rimarrebbe anche un'altra aliquota che potrebbe essere sfruttata per trattare una parte del rifiuto residuale in maniera tale da diminuire il fabbisogno che resterebbe discarica. Il piano prevede anche una serie di criteri di localizzazione che sono quelli del vecchio piano del 2012; si è scelto di mantenere e di portare tale localizzazione in quanto è scaturita una discussione congiunta con il Ministero dell'Ambiente, l'ISPRA, l'ARPAC e con tutte le associazioni ambientaliste. L'unica novità è il vincolo imposto recentemente dalla legge n. 14 del 2016 che riguarda le aree individuate dal PTR come dominante naturalistica. Per quanto riguarda le discariche, quando queste saranno a pieno regime, sarà possibile stoccare 50 mila tonnellate annue di rifiuto. Le discariche attualmente in funzione sono due, più una terza a Santarcangelo Trimonte, che ha una potenzialità di circa 250 mila tonnellate e che risulta attualmente sotto sequestro giudiziario. La discarica di Sant'Anna in Provincia di Caserta attualmente ha una capacità limitata diversamente dal piano del 2012; secondo il nuovo piano, il rifiuto proviene dalla tritovagliatura, quindi dal processo di stabilizzazione che avviene negli STIR e che quindi richiede discariche di alta tipologia, per cui risulterebbe necessario ampliare delle discariche. Il fabbisogno, però, non è eccessivo, tenendo conto che la termovalorizzazione di Acer può comunque contribuire a diminuire questo fabbisogno.

Passiamo ora alla frazione organica ricavata dalla raccolta differenziata: è quella più delicata in quanto il suo trattamento risulta essere il più costoso e produce percolato potenzialmente pericoloso per l'ambiente se non opportunamente trattato. Rispetto al vecchio piano, si stima un fabbisogno di circa 745 mila tonnellate per anno, maggiore rispetto a quello che stimava il vecchio piano. Tale incremento è il risultato delle analisi merceologiche prese a riferimento nell'aggiornamento di piano. In questo caso, tenendo conto che c'è una serie di impianti esistenti definiti come gruppo A, una serie di impianti in via di realizzazione definiti come gruppo B e poi una serie di impianti in via di autorizzazione di gruppo C. Anche per queste tipologie di impianti

vige il vincolo che abbiamo introdotto con la legge n. 14 del 2016. Il piano fa un taglio e considera che in questi impianti non solo la cosiddetta frazione organica possa essere trattata in questo impianto, ma anche altre tipologie di rifiuto, sempre umido, ma di altra natura, come i rifiuti speciali. Fa un taglio e valuta che ci sia una necessità di almeno ulteriori 300 mila tonnellate per anno di capacità di trattamento da parte di nuovi impianti da realizzare.

Pertanto, ricapitolando l'aggiornamento del piano regionale dei rifiuti che ci apprestiamo oggi a votare in Aula, decreta di fatto che la termovalorizzazione di Acerra può soddisfare l'esigenza non solo della nostra Regione, sono state previste nuove discariche o l'ampliamento di quelle esistenti per soddisfare l'aumento fabbisogno rifiuto derivante dalla titrovagliatura, per realizzare ciò è necessario tenere presente quanto stabilito dal comma 4, articolo 12, della legge regionale 14 del 2016.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al Presidente Caldoro.

CALDORO (Caldoro Presidente): Generalmente il Presidente della Commissione è sempre chiaro nell'esposizione, questa volta ho visto che ha avuto una certa fretta nel leggere velocemente una relazione della quale – credo – non è convinto.

Mi permetto di scandire alcune cose chiare sul fatto che i numeri non tornano. Purtroppo il piano è un piano inattendibile e per alcuni aspetti costoso. Non bisogna buttare la croce addosso a nessuno quando si parla di rifiuti, sia ben chiaro che non ci mettiamo a fare demagogia, i problemi non sono facili da risolvere, però non c'è dubbio che alcuni numeri stridono la realtà anche perché l'Ispra ha prodotto i numeri e i numeri dicono che se uno si affida a dei calcoli sulla differenziata che già nel 2016 si prevedono di grande spostamento rispetto alle previsioni che sono state fatte nel piano, salta tutto perché un 4 o 5 per cento significa un'eccedenza di 150 mila o 200 mila tonnellate che non ti trovi più come risolvere il problema.

Le previsioni della differenziata, 44, 47 e 48 per cento che sono quelle degli ultimi anni e una previsione del 55 del 2016 con del realistico modalità di Ispra che probabilmente si avvicinerà a quello che è il dato del 2015, il 2016 fa saltare ogni ipotesi. Devo dire che la fa saltare, sul piano generale, anche per il fatto che le previsioni dell'impiantistica sono previsioni da qua a venire, nel senso che si prevede l'azione salvifica di 4 impianti di cui sappiamo solamente uno dove sta, gli altri non sono localizzati, che è l'ipotesi del potenziamento di Caivano, e se tutto va bene si concluderanno a fine 2019 – inizio 2020. È evidente che questo sistema deve andare di pari passo con il ciclo ordinario e la produzione dei rifiuti che verranno delegati al trattamento delle cosiddette ecoballe, che una parte oggi va fuori, l'altra parte dovremmo essere in grado noi di gestirla. Pensate un po', eccedenza di rifiuto di varie centinaia di migliaia di tonnellate all'anno rispetto ad una differenziata irrealistica, 62 o 65 per cento, nel 2019 impianti incapienti, dove li metteremo questi rifiuti? Che faremo? Li manderemo in giper ero per l'Italia e per il mondo. Assessore, tutta questa fretta, scrivere carte perché l'Europa ci guarda, il rischio è che scrivere le carte poi significa prendere impegni che non si potranno rispettare, quindi a noi interessa, in questa fase, solo denunciare questi aspetti, non si riusciranno a realizzare quegli impianti ed è realistico che questi numeri che vengono dati siano numeri realistici, in particolare cito un recente decreto ministeriale, decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla capacità complessiva degli impianti di trattamento di termovalorizzazione o d'incenerimento, così come lo richiamano a livello nazionale, una previsione della Campania, datti Ispra, sono 918 mila tonnellate rispetto a sforzare Acerra, così come previsto dal piano, arrivare a 650 mila, tentare di superare le 700 mila tonnellate.

Dai dati Ispra già ci troviamo in possibilità di poter usufruire di impianti particolari di termovalorizzazione per le famose i 950 mila tonnellate che sono quelle che erano nella previsione del Termo di Salerno. L'idea del Termo di Salerno era proprio l'idea di chiudere rispetto alle richieste che fa il Governo sull'impiantistica legata ai termovalorizzatori.

Qualcuno dirà: "Non vogliamo fare a meno dei termovalorizzatori perché riteniamo di sostituirli con impianti tali da poter garantire". È evidente che se uno si legge il piano vede che purtroppo quei numeri non ci sono né per la salvifica possibilità di realizzare degli impianti che dovrebbero andare a regime il primo gennaio 2020, così come scritto nel piano, che costeranno 160 milioni di euro quando ormai è ben noto che l'impiantistica è quasi tutta in progetto di finanza, o gran parte del progetto di finanza, il sistema del compost o altro, generalmente il progetto di finanza, quindi potremmo in teoria non spendere nulla per non fare impianti complicati, di difficile trattamento della materia e poi, probabilmente, di non riuscire a farli se non dal primo gennaio 2020. Si somma alle eccedenze, quindi al fatto che non si è ben bilanciato, perché non sarà quella la differenziata che mi auguro, ma già dai dati del 2016 non ci arriviamo, quindi perché dovremmo arrivarci nel 2017 o nel 2018 quando l'incremento in questi anni è stato di uno o due punti, ma perché in Italia non si riesce a fare un incremento così grande, salti di cinque o sei punti di differenziata all'anno non sono una roba semplice, già dal 2016 questi dati non rientrano, quindi tutto il piano è stato fatto su errori di valutazione complessivi della sostenibilità.

Aggiungo a questo che non solo le previsioni non sono rispondenti a quello che sta avvenendo, i costi, come ho detto, sono altissimi e si dovranno, chiaramente, riversare sulle tariffe, perché non vedo altra soluzione, a meno che il Governo non continui a dare soldi alla Campania, non so per quanto tempo potrà continuare a farlo.

La situazione poi peggiora per il fatto che si è deciso, giustamente da questo punto di vista, ci mancherebbe, di rafforzare molto sulla tempistica, sul tema del trattamento delle ecoballe.

Se guardiamo i numeri di oggi, non quelli del piano, se pensiamo che circa 8 mesi, più o meno, anche se il piano è partito prima, poi bisogna fare le gare, capisco tante cose, gli impianti attualmente siamo a 30 mila, 40 mila, 50 mila ecoballe tolte, il numero aggiornato a qualche mese fa, considerando le previsioni, se oggi continui così probabilmente il tema ecoballe ti crea il problema, ma non sarà tale come nei prossimi 5 anni si pensa di fare con l'impiantistica, etc., c'è un'eccedenza di produzione tale da trovare delle soluzioni che sono soluzioni alla vecchia maniera.

Quando ad un certo punto non si sa più cosa fare s'individua nel piano la realizzazione di discariche e la cosa che mi fa piacere capire, quando si parla di discariche controllate, che intendiamo? Fare in modo che il cittadino stia più tranquillo? Ci mancherebbe che facciamo discariche non controllate. Individuiamo un aggettivo, domani metteremo, non so discariche di che tipo, ecologiche, è evidente che le discariche sono a norma europea, si possono aprire, non è che le discariche non si possono fare, si possono fare discariche secondo quello che oggi l'Europa prevede, che non sono più le discariche del talquale, ma sembra debbano fare dei trattamenti di alcuni rifiuti trattati, il livello dei trattamenti è previsto dai codici europei.

Scrivere che si faranno discariche per 2 milioni, alla fine se guardiamo bene il piano, prima ci sita 1,6, ma alla fine sarà oltre 2 milioni di tonnellate, cioè di mega discariche, che bisogna fare 2 mega discariche? Cinquanta o sessanta discariche modello siciliano? Questa è la soluzione che si mette sul campo, c'è una soluzione diversa, si dice: "Sì, ma l'alternativa è non solo impianti particolari, ma alla fine deve trovare una soluzione finale, tipo il trattamento di un termo", è una scelta che questa Giunta non ritiene di fare, la nostra allora fece un'operazione lasciando due programmi paralleli, vediamo se riusciamo a fare a meno di ulteriori impianti di

termovarolizzazione o d'incenerimento e vediamo se invece l'impiantistica può andare avanti con efficacia.

Dall'altro lato, l'ipotesi di aver lasciato un po' come priorità l'ipotesi di andare a lavorare sugli attuali Stir, che è stato un programma che facemmo allora con il Governo, quindi non fu un'operazione solo della Regione Campania, ci fu una legge che prevede appunto la realizzazione negli impianti Stir, dell'evoluzione di quell'impianto di tritovagliatura in un impianto aerobico, anaerobico, di trattamento più complesso in progetto di finanza.

Sono stati nominati dei commissari governativi, qualcuno dirà che quei commissari governativi non hanno funzionato, credo che il Governo abbia fatto un errore quando nella legge nazionale poi ha tolto questi commissari e non ha previsto altro, noi abbiamo alcuni casi dove ci sono state addirittura gare quasi aggiudicate, avvieremo dei ricorsi perché una legge poi non ha coperto la fase transitoria.

Credo che questa Giunta avrebbe avuto forse – la saggezza di andare dal Governo a dire di continuare quella procedura, casomai sistemiamola meglio, facciamo in modo che la legge nazionale sia più chiara sui poteri del commissario, ma andiamo sugli Stir, tra l'altro si sa cosa sono, si sa dove stanno, sono impianti che stesso il piano dice che sono sottodimensionati. Allora se il piano dice che sono sottodimensionati gli Stir, perché non si lavora per l'efficacia di realizzazione di impianti esistenti invece di andarne a fare altri 4, di cui 3 totalmente nuovi, di carattere diverso, salvifici? Dal primo gennaio 2020 ci dovranno risolvere il problema. Intanto ci dobbiamo arrivare al 2020 e dobbiamo continuare a portare i rifiuti fuori Regione. Sono convinto che al di là, e voglio dirlo con chiarezza perché non vorrei che fosse sempre preso con un elemento di critica a prescindere dal lavoro e dalla difficoltà del lavoro – lo dico a te Fulvio – abbiamo fatto una lunga discussione sul piano, non è che questo è un aggiornamento. Poche ore, lunghissimi mesi di discussione in Consiglio regionale sul piano, forse abbiamo impiegato troppo tempo, lo dissi anche allora all'assessore Romano che forse era opportuno accelerare i tempi. Allora l'Europa ci diede un cronoprogramma e rispettammo quel cronoprogramma che prevedeva nel 2014 l'approvazione del Piano ed altri adempimenti. Comunque rimanemmo nell'ambito del crono programma dell'Europa sul piano generale.

Quando leggo queste carte, oggettivamente finiamo per evidenziare, chiaramente è bene che qualcuno lo faccia rispetto ad un lavoro fatto in Commissione dove questi problemi non siamo riusciti a discuterli in maniera efficace, i tempi sono comunque stati rapidi, e anche le esigenze, come il Presidente ci aveva segnalato di tempi che erano necessariamente rapidi per motivi che sono chiaramente le sanzioni europee.

Assessore, le sanzioni che purtroppo ci portiamo rispetto ad una situazione di gestione del ciclo dei rifiuti ben più antico perché probabilmente parte dagli anni 2000 la demagogia dei rifiuti zero, la roba che si poteva far tutto con la differenziata, con il trattamento meccanico, poi abbiamo visto che tutta questa roba non si è riuscita a fare, chiaramente siamo arrivati con 15 anni di ritardo rispetto a tante Regioni. Non facevamo gli impianti e non facevamo le discariche, chiaramente siamo andati in difficoltà abbiamo dovuto correre per realizzare gli impianti che un tempo si potevano fare anche senza troppe restrizioni sulle normative comunitarie o anche nazionale, poi chiaramente è diventato difficile per tutti. Siamo ancora oggi in difficoltà e capisco l'Assessore che si deve barcamenare sull'impiantistica perché oggi la normativa diventa sempre più difficile, d'all'altro non abbiamo deciso di fare le discariche perché quelle che abbiamo tendenzialmente chiuse. Erano quello che fa la Sicilia, quello che fa la Calabria e altre Regioni a che non hanno impiantistica adeguata. Anche la vicenda delle cave, fa riferimento ad una decisione presa nel 2011 dai Commissari. Tranne una a Salerno, Campagnaro credo che sia, una cava e l'altra individuata che è quella di Chiaiano che creò, com'è noto, sia da una parte che dall'altra,

immediata protesta della cittadinanza locale, non pare che quei commissari di Governo abbiano prodotto altre indicazioni utili oggi alla Giunta che possa richiamare quel lavoro che non è stato mai di fatto accettato, mai è stato fatto un lavoro sulla carta fatto dal commissario di Governo per dire di vedere dove stanno le cave e dove possiamo utilizzarle per quel tipo di rifiuto. Poi, non so bene neanche se questi impianti riusciranno a garantirlo così come noi pensiamo e ci aspettiamo. Ultimissima questione riguarda la questione delle ecoballe. Se il piano continua così, voi ci metterete 50 anni, se continuate con questo ritmo ci metterete 50 anni e non vi bastano i 400 milioni del Governo, ci vuole un miliardo perché se contiamo solo quelle che sono messe a gara oggi e lo proiettiamo per 6 milioni di ecoballe ci vuole un miliardo e, se continuate così, ci vorranno 50 anni.

È chiaro che voi divete: abbiamo iniziato così lentamente, ma nei prossimi anni faremo che ne varem. È evidente che se pesa sul ciclo diurno e su un'impiantistica così debole e sul fatto che lei richiede che gran parte del lavoro viene fatto dal 2020 in poi e che le previsioni di questi impianti sono funzionamento – da quello che leggo – dal primo gennaio 2020, ma se finiscono il 31 dicembre 2019 rispetto al cronoprogramma che è allegato, non ho capito con quale velocità si può realizzare questo piano. Mi auguro che questo venga fatto.

Se questo viene fatto, rispetto alle previsioni, le previsioni sono quelle di un sistema che ha grandissima difficoltà ad andare avanti perché non trova la via d'uscita finale che sono le eccedenze che possono essere smaltiti solamente gli impianti particolari oppure industriali.

Siamo totalmente contro l'ipotesi di discarica, comunque si chiamino.

Dovrete convincere la comunità locale che questo si potrà fare, ma pare dal punto di vista generale una previsione sbagliata. Mi aspetto ulteriori criticità da parte dell'Europa, quando gli manderete queste carte non credo che le accetteranno in maniera così ottimistica così com'è stata scritta.

Chiaramente mi limito a fare queste osservazioni che sono complessivamente sul dimensionamento del piano e, nello stesso tempo, anche alcuni rilievi che utilizzeremo attraverso strumenti diversi che non è solo la discussione, ma gli strumenti ispettivi attraverso interrogazioni e mozioni, su alcuni aspetti invece molto più critici nella questione della gestione dei rifiuti sia per le ecoballe che per gli impianti generali che stiamo chiaramente raccogliendo come elementi di conoscenza che potranno essere utili per meglio definire l'attività della Giunta in questa materia, con la conclusione finale che la critica sarà dura e decisa rispetto alle cose che non vanno e nello stesso tempo la piena comprensione per la gestione di un tema molto difficile e molto complesso che non è così semplicisticamente buttare la croce addosso a nessuno, ma evidenziare chiaramente le criticità e la capacità reale di risolvere il problema.

Assume la presidenza il Vicepresidente Casillo Tommaso

PRESIDENTE (Casillo T.): Vi raccomando il rispetto dei tempi. La parola al consigliere Viglione.

VIGLIONE (Movimento 5 Stelle): Non sarò molto lungo anche perché buona parte del lavoro abbiamo avuto modo di farla sia in Commissione sia in discussioni che si sono protratte non solo su questo tema, ma anche da quello che è già stato citato a proposito delle ecoballe, tema sul quale siamo riusciti ad intervenire su di una volta manifestando le nostre perplessità su come viene gestita la vicenda, non ultima la questione dell'aggiornamento del piano. Il piano che è stato ad agosto 2015 ha subito una trasformazione curiosa per quanto riguarda la parte che riguarda gli Stir nello specifico nel luglio di quest'anno, però c'è un problema perché se non ricordo male il cronoprogramma, nonostante la variazione e la scelta di optare non più per l'adeguamento degli

Stir, ma per costruirne di nuovi, il cronoprogramma resta quello del programma precedente. Questa è giusto una nota, chiaramente si sarebbe dovuta adeguare tutto l'iter amministrativo perché il cronoprogramma vecchio prevedeva che l'adeguamento degli Stir si doveva completare entro il primo semestre del 2016.

Ci troviamo oggi ad un adeguamento che non è stato realizzato, quindi nessun iter è stato avviato, però c'è una proposta di realizzare nuovi impianti, due per la produzione del combustibile solido secondario, quindi da avviare di nuovo al discorso dell'inceneritore piuttosto che ai cementifici, com'è stato confermato anche in dibattiti in Commissione e un altro per quanto riguarda il normale trattamento dei rifiuti solidi e urbani e, nello specifico, anche quella che è la frazione residua, il cosiddetto residuo del trattamento delle ecoballe.

Questo è un problema non da poco, purtroppo questo allunga molto i tempi di smaltimento delle ecoballe e soprattutto mette a rischio i finanziamenti che il Governo aveva legato a quel cronoprogramma. Quando si parla di smaltimento, quando si parla dei quantitativi che vengono inviati, senza andare a vedere quali sono le problematiche, non ultima quella che ci è arrivata dal Portogallo quando è arrivato il carico che è stato ritenuto non in linea con le prescrizioni che dovevano essere per quanto riguarda la composizione chimica. Insomma, ci sono una serie di problematiche che purtroppo non giocano a favore di quel programma che si era pubblicizzato come salvifico. Ci rendiamo conto, con tutta la complessità del caso, che probabilmente dovremmo stare un po' più bassi quando si fanno delle dichiarazioni nel rispetto delle complessità delle operazioni.

Questo è un preambolo, giusto per dire che la questione delle ecoballe si lega a questa questione per il semplice motivo che quando è stata fatta una delle cose che abbiamo evidenziato, quando è stata fatta la scelta di non adeguare più gli Stir, ma di costruirne di nuovi, c'è sembrato strano perché oggi siamo comunque in un campo in cui la raccolta differenziata aumenta sia per quanto riguarda i quantitativi sia per quanto riguarda la qualità. L'incremento di qualità ci viene suggerito da quelli che sono gli approcci dei vari Consorzi che molte volte evidenziano che hanno difficoltà a recuperare materiale perché nei centri di raccolta il materiale arriva in condizioni che non sono funzionali al riciclaggio.

Quindi, in qualche modo, campagne di sensibilizzazione e discussioni infinite che si sono fatte negli anni passati hanno elevato sia la capacità di far crescere la raccolta differenziata, sia la possibilità di aumentare la qualità della raccolta differenziata. Questo significa che quando si deve smaltire del materiale, qualsiasi esso sia, per quanto riguarda i rifiuti cala la percentuale che devono trattare gli STIR e questo ci è stato confermato anche dalle ispezioni che abbiamo fatto presso gli impianti. Nel momento in cui cala la percentuale che va verso gli STIR, noi pensiamo che per poter mantenerli a regime, quindi in condizioni di funzionamento anche ottimali, si faccia un adeguamento degli STIR per accogliere quello che viene dalle ecoballe, invece questo non accade e si pensa di costruirne di nuovi ed è già un controsenso questo.

Detto questo, tutto questo discorso che riguarda la raccolta differenziata e l'aumento di raccolta differenziata lo ritroviamo pari pari in questo piano.

Ora, apprezzando il lavoro, perché ritengo che sia stato fatto anche un buon lavoro di confronto per quanto riguarda le tesi che abbiamo portato al tavolo della Commissione, con il presidente Oliviero e con chi era presente, ci sono delle criticità che veramente riesce difficile comprendere. La prima parte riguarda proprio lo scenario che ha dipinto la Regione Campania verso cui punta con questo nuovo piano. Parla di uno scenario al 2020 con una raccolta differenziata al 65 per cento, però, parallelamente, chiede un aumento del fabbisogno di incenerimento presso l'impianto di Acerra. Ora, se la raccolta differenziata aumenta, se aumenta la qualità della raccolta differenziata, se cala la produzione dei rifiuti (che è quello che ci interessa un po' più da vicino e

quindi un comportamento più responsabile anche nell'approccio socio-economico da questo punto di vista) è chiaro che noi tenderemo sempre ad inviare meno materiale agli STIR e se dagli STIR uscivano due prodotti (che erano la frazione stabilizzata dell'organico, che veniva in qualche modo smaltito in discarica o per altri tipi di trattamento, e poi il secco, che veniva inviato agli inceneritori), se io mando meno materiale agli STIR, perché poi dall'altra parte dovrei aumentare la capacità di incenerimento dell'inceneritore di Acerra? Questo ci sembra stridente, soprattutto perché il piano punta ad un calo del trattamento, lo dice la tabella che è stata allegata nello scenario che prende la Campania come considerazione e come obiettivo.

Cala la produzione al 2020, cala il fabbisogno di incenerimento, però in questo momento stabiliamo che dobbiamo aumentare i quantitativi. Sembra strano, sembra quasi come se le due cose fossero disaccoppiate, quindi sembra quasi come se si fosse messo insieme qualcosa giusto per creare un qualcosa. Questo, però, fa il paio con il fatto che questo piano doveva nascere proprio un anno fa perché un anno fa, più o meno in questa data, la legge di gestione dei rifiuti è stata portata in Commissione come un qualcosa che doveva rispondere alle multe dell'Unione europea quando poi sapevamo benissimo che era il piano che doveva dare delle soluzioni e il piano arriva ad un anno di distanza da quando doveva nascere.

Ora, a prescindere da questo, ripeto, la criticità che si evidenzia è proprio il fatto che di fronte a percentuali di raccolta differenziata che crescono, a qualità che cresce, ad una produzione in calo, ad una tabella che dice che il fabbisogno di incenerimento sta calando, si dice e si sceglie che il fabbisogno da inviare ad Acerra deve crescere da 715 mila, come già è cresciuto, a 750 mila tonnellate. Questo già potrebbe scontentare le tante comunità che stanno in lotta e che due anni fa hanno preso posizione contro l'incenerimento manifestando davanti all'impianto quando doveva arrivare il rifiuto di Coda di Volpe.

L'altra criticità, che probabilmente è quella più grave e che più ci preoccupa, è proprio il discorso dell'incenerimento perché questo piano ruota attorno alla discarica e all'incenerimento e nel momento in cui noi dovremmo segnare un cambio di passo (abbiamo fatto più di una volta manifestazioni, abbiamo fatto convegni, abbiamo fatto incontri in cui si diceva che il rifiuto finalmente non doveva rappresentare più un problema, ma una risorsa), se io comincio ad approcciare piani del genere partendo dall'incenerimento e dallo smaltimento, io continuo ad affrontare il rifiuto come un problema e già l'approccio stride con quello che ci siamo detti più di una volta. Stride ancora di più quando arriviamo al peggiore degli scenari che ha tracciato la Regione Campania che è quello della raccolta differenziata al 55 per cento che fa crescere il fabbisogno di incenerimento al punto tale da prevedere un nuovo impianto.

Ora, prendendo per buone tutte le buone intenzioni di chi vuole fare una serie di interventi per quanto riguarda l'evitare uno scenario del genere, il problema c'è, perché se casomai dovesse succedere anche un piccolo problema, del tipo, per esempio, come ha evidenziato il presidente Caldoro, che i punti percentuali per raggiungere quel famoso 65 per cento non si concretizzano e resta un 55 per cento, noi in qualche modo dovremmo caldeggiare l'ipotesi di realizzare un nuovo impianto di incenerimento; impianto di incenerimento, tra l'altro, che fa il paio con lo "Sblocca Italia" che prevede attualmente un nuovo impianto di incenerimento in Campania; oltre a questo, la legge purtroppo non ci aiuta da questo punto di vista perché proprio di recente è stato approvato un emendamento che ha modificato una parte che riguardava proprio la questione degli impianti, che prevede che possono essere autorizzati impianti coerenti con il piano. Allora tre dubbi fanno una certezza: se il 55 per cento prende in considerazione l'ipotesi di un altro impianto, se da una parte c'è la legge nazionale che vorrebbe realizzare un altro impianto e se la legge prende in considerazione l'idea di autorizzare impianti coerenti con il piano, se si dovesse verificare lo scenario del 55 per cento un altro inceneritore è bello che fatto, soprattutto - e questo

lo abbiamo discusso proprio nell'ultima Commissione - quando nel piano si lascia in qualche modo una porta aperta agli impianti tracciati nel 2012, perché abbiamo notato che all'interno di questo piano non si escludeva l'impianto individuato a Napoli Est, non si escludeva l'impianto individuato a Salerno e non si escludeva il gassificatore di Capua.

Se queste cose non si mettono nero su bianco, nel senso: queste cose sono abbandonate completamente, puntiamo ad un altro approccio; se io le tengo nel piano, la prima persona che va a leggere il 55 per cento e sa che ci possono essere problemi, come è stato dimostrato dai lunghi anni di emergenza rifiuti... perché può essere creato ad arte un meccanismo di stallo; chi legge il piano vede che si dovrebbe realizzare un nuovo impianto, legge all'interno dello stesso piano che ci sono comunque riportati e sono menzionati nuovi impianti, allora già pensa automaticamente che ci sia in progetto l'idea di realizzare un nuovo impianto.

Ora, questi sono dei dubbi chiaramente, però purtroppo questi sono dubbi che il piano doveva sciogliere e invece ce li ripresenta pari pari come quando ci è arrivato all'interno delle Commissioni.

Abbiamo fatto un lungo lavoro per quanto riguarda il cercare di migliorare le parti che erano migliorabili e in alcuni casi ci siamo riusciti, per esempio penso alla questione del trattamento della frazione organica attraverso procedimenti aerobici, che ormai erano il minimo sindacale che questo piano doveva affrontare. Lo abbiamo fatto perché ce lo chiedeva anche il problema di non mandare l'umido perché è quello che costa di più sia in termini di trattamento, attualmente, perché deve viaggiare e quando viaggia non solo c'è il problema dei costi, ma c'è anche il problema delle infiltrazioni criminali nelle operazioni di spostamento, allora ben venga la possibilità di realizzare impianti per il trattamento della frazione organica sul territorio e di carattere organico. Però purtroppo ci sono tante e tali criticità che in questo modo non vengono risolte e che soprattutto non ci fanno pensare bene per quanto riguarda quello che può essere lo scenario futuro del trattamento.

Questi sono stati i rilievi che noi abbiamo fatto e che purtroppo ci pongono in una situazione critica almeno per quanto riguarda l'aspetto che concerne l'incenerimento e non vogliamo in nessun modo regalare nessun tipo di ulteriore spettro alle comunità locali che da anni lottano per avere un futuro diverso da questo punto di vista e che non ci permettono di prendere di buon grado questo piano e quindi di esprimere parere favorevole su questo piano. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Borrelli.

BORRELLI (Campania Libera-PSI-Davvero Verdi): Io penso che se facciamo un lavoro in Commissione e soprattutto se c'è un'attività di approfondimento e vengono dette delle cose corrette, poi mi sembra surreale che ci sono emendamenti dopo che all'ultimo incontro che abbiamo fatto il presidente Oliviero disse che eravamo tutti d'accordo. Tra l'altro l'Assessore aveva già più volte sottolineato che qualsiasi tipo di intervento a Chiaiano e dintorni e Quarto non prevedeva inceneritori. Dopodiché abbiamo sottolineato - e mi risulta sempre che il presidente Oliviero, che ringrazio per il lavoro svolto ha sempre ulteriormente specificato che non sono previsti nuovi inceneritori. Allora se vogliamo fare come abbiamo fatto in Marocco, che è stata lanciata una balla clamorosa sui giornali in cui si diceva che le ecoballe stavano arrivando là, che c'era la protesta. Quello è un metodo di lavoro di alcuni, cioè ci sono persone che non vogliono liberare la Campania dai rifiuti, che non vogliono la raccolta differenziata, che non vogliono un piano alternativo, o meglio, a parole dicono che lo vogliono, ma nei fatti combattono strenuamente contro qualsiasi risoluzione. Guardiamo quello che era e quello che è, con i numeri alla mano: il precedente piano prevedeva, in sostanza, tutto sull'incenerimento; era previsto un inceneritore a

Giuliano per smaltire le ecoballe ed era previsto un inceneritore a Napoli Est. Questo era il piano che si era messo in campo; era il modo più semplice, non ci avrebbe neanche creato grandi problemi sulla raccolta differenziata, si bruciava tutto. Questa è la cultura precedente. Peraltro l'ecoballe, con tutto il rispetto per il lavoro fatto dalla precedente Giunta, era un problema marginale, non se ne discuteva neanche e ogni tanto si levava qualcosina. Il dato di fatto vero è che qua si è preso il toro per le corna. Si è fatto un piano finanziato, perché ovviamente i piani devono essere finanziati, e si sta procedendo. Vediamo se i numeri daranno ragione a noi o a chi spera nel fallimento della rimozione dell'ecoballe e tenta di non far andare fino in fondo questo smaltimento. Noi siamo per levare quello sconcio, quella ferita ignobile dal territorio della nostra Regione. Pertanto, la rimozione dell'ecoballe è un primo fatto concreto che è andato a regime. Prima si levava ogni tanto qualche ecoballa, così, mentre oggi c'è un piano con dei tempi che le aziende devono rispettare.

Si va avanti con un'idea forte di raccolta differenziata e qua, voglio dire, certo, c'è una mediazione: io e la mia parte politica siamo da sempre contrari all'incenerimento come soluzione, ma di certo l'idea di fare un piano in cui non c'è nessuna prospettiva e chiudiamo anche l'inceneritore di Acerra, significa scientificamente proporre di andare in emergenza rifiuti. Invece, è stato verificato e mi sembra che c'erano altri colleghi durante la riunione, i tecnici della Regione hanno detto che l'impianto di Acerra può sopportare fino a 750 mila tonnellate all'anno; noi abbiamo chiesto se è uno scenario realistico e ci si può arrivare. Loro dicono: "*Tendiamo a non farlo*", però questi sono i numeri. Quell'inceneritore inizialmente era nato per 600 mila; adesso si può arrivare a numeri molto più alti. È chiaro che se devo scegliere tra realizzare un nuovo inceneritore e migliorare le prestazioni di uno che c'è già, in una prospettiva è meglio non realizzare nuovi inceneritori.

Si sta andando avanti con la raccolta differenziata: l'altro giorno il Tg3, non io, bensì degli esperti, raccontavano che la Campania per la raccolta differenziata è negli standard europei e nazionali con il 49 per cento. Questo è un dato, sono dati certi!

Noi abbiamo sicuramente un *deficit* perché negli anni l'unico sito di compostaggio che era stato realizzato era quello di Salerno, poi sono state fatte altre cose, in alcuni casi sono state sequestrate. Sono d'accordo su una cosa: c'è un fronte molto pesante con la criminalità che tenta sempre di infiltrarsi nel settore dei rifiuti, lo sappiamo bene, però il dato di fatto certo è che noi abbiamo un'idea di realizzare, di completare e di riaprire qualsiasi sito di compostaggio, ovviamente nelle norme e nelle regole previste dalla legge. Questo è un piano preciso, può piacere, può non piacere, è il livello più avanzato che c'è oggi in Italia di piani, anche di altre regioni. Noi stiamo prevedendo di essere una regione al primo posto, dopo che, purtroppo, siamo stati gli ultimi nella gestione di questo problema e da questo punto di vista parlo avendo avuto interazioni con il Gruppo parlamentare dei Verdi ai quali ho illustrato e fatto vedere il piano; sapete benissimo che i Verdi europei hanno fortemente contestato i piani precedenti della Regione Campania, sono stati tra i promotori della sanzione che noi stiamo pagando e questo ci dà una seria prospettiva e possibilità di intervenire su un altro fattore. Dobbiamo continuare poi a dire una cosa, dice: "*Che ci dà i soldi?*". Se non facciamo niente, continueremo a perdere soldi perché continueremo a pagare le sanzioni europee. L'obiettivo, e penso che sia anche questo uno dei motivi per cui il vicepresidente Bonavita sta chiedendo un impegno forte del Consiglio, è di presentarsi di nuovo in Europa per chiedere che sia eliminata o ridotta la sanzione che noi paghiamo, noi e l'Italia. Questo è un metodo di lavoro corretto, abbiamo presentato in Commissione - e prima sono andato a vedere gli emendamenti precisi che ha presentato il presidente Oliviero, io ricordo all'unanimità, comunque, allora, a maggioranza - le richieste che siano eliminate dall'interno di qualsiasi prospettiva, nonostante - lo tengo a sottolineare - la Giunta ci abbia sempre detto che non era assolutamente un punto di arrivo e non avevano mai ipotizzato

cose del genere, rispetto al precedente piano Chiaiano e il Castagnaro non ci sono proprio e non c'è nessuna ipotesi di inceneritori. Mi sembra un progetto e un modo di fare ambientalmente serio. Noi ambientalisti, almeno per quanto riguarda la mia parte, riteniamo che è sicuramente un passo enorme in avanti rispetto al passato e, infine, faccio una considerazione; noi crediamo che bisogna essere molto seri su un fatto: se non vogliamo l'ecoballe, se non vogliamo il problema dell'emergenza rifiuti, dobbiamo lavorare tutti quanti per proporre delle soluzioni realistiche, perché, altrimenti, ci troveremo sempre ad affrontare l'emergenza.

Oggi si propone un nuovo piano, innovativo e diverso, dove, tra l'altro, è eliminata qualsiasi forma di ambiguità. Il Presidente Caldoro prima diceva: *"Non ha proposto un'ipotesi o un'altra, così?"*, no, qua vi è un'ipotesi chiara e diretta e questa proposta è sicuramente ambientalmente, e per quanto riguarda la nostra parte politica, la più avanzata rispetto a tutte le precedenti.

PRESIDENTE (Casillo T.): Ringrazio. Do la parola al consigliere Oliviero e poi seguono il consigliere Cesario e una brevissima replica del Vicepresidente.

OLIVIERO (Partito Democratico): Ringrazio il Presidente. Intervengo soltanto per chiarire delle cose che il consigliere Caldoro ha fatto rilevare: la prima, che ho letto la relazione con un po' di accelerazione, ma, in realtà, le cose che ho detto sono quelle vere; sulla questione dei rifiuti in questa nostra Regione il problema è difficile, basta ricordare che ci siamo fatti veicolare, onorevole Caldoro, un impianto pubblico a Sant'Anna nel silenzio assoluto dell'Amministrazione regionale negli anni passati era un impianto pubblico di quaranta mila tonnellate. A Caserta non ci sono impianti pubblici per quanto riguarda l'aerobico, sono impianti privati; quello era l'unico impianto pubblico e ci siamo fatti mettere sotto tutela dal Ministero dell'Ambiente e dei Beni culturali insieme alle discariche, quindi un investimento di 10 milioni di euro che non può essere completato. La Giunta sta facendo i passi utili per poter riportare un impianto pubblico all'esercizio che dà un contributo, questa volta pubblico, all'uso e utilizzo del rifiuto umido della nostra Provincia e se insieme a questo diamo una lacerazione all'uso del compostaggio di comunità per i piccoli comuni delle zone interne della nostra Regione, dove ci sono tanti piccoli comuni che attualmente fanno viaggiare questo rifiuto, non solo nella nostra Regione, ma anche fuori Regione, riusciamo a dare un'ulteriore contributo a questo piano. Pertanto, affrontiamo l'umido in questi termini, la Giunta regionale è già inserita nei suoi piani di azione e con la modifica che abbiamo fatto l'altro giorno diamo la possibilità anche ai comuni al di sopra di 15 mila abitanti di poter utilizzare il compostaggio di comunità; se mettiamo in campo queste misure, riusciamo a fare dei numeri considerevoli per quanto riguarda l'umido.

L'impiantistica in questa Regione, che abbiamo lasciato molto al privato e poco al pubblico, in realtà, dobbiamo riprenderla e farla pubblica. Con gli interventi che sono previsti, sia nel piano straordinario, sia nel piano attuale che è presentato questa mattina in Consiglio, le cose si mettono per il verso giusto.

La cosa che non bisogna dimenticare è che nel mondo c'è una riduzione dei rifiuti che è dovuta soprattutto al fatto che le persone cominciano a capire che bisogna produrre meno rifiuti; anche nei costumi, nella vita quotidiana, c'è già un atteggiamento che già comincia a passare nelle nostre famiglie, ovvero che non bisogna produrre rifiuti, che bisogna utilizzare beni che sono riciclabili, e questa cosa va avanti molto più di quanto pensiamo. È questa la nostra fortuna in questo settore, la nostra società sta molto più in avanti e adesso siamo noi che la dobbiamo seguire con piani che riguardano le attività che le famiglie mettono in campo in questo settore. Questo piano, proprio per questo, è un piano che deve essere rivisto ogni 3 anni, è stato fatto nel 2012, adesso viene rivisto dopo le linee guida del 2015. È chiaro che bisogna tener conto ogni

anno per capire come stanno andando avanti le attività nella raccolta differenziata per poi, se è necessario, fare delle modifiche in corso di attuazione, perché questo è un settore delicato e ha bisogno di particolari attenzioni.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Cesaro.

CESARO (Forza Italia): Abbiamo capito che la differenziata è arrivata al 55 per cento, siamo tra i primi Paesi d'Europa, quindi abbiamo risolto il problema dei rifiuti. Penso che al di là di inceneritore o non inceneritore, un'analisi va fatta.

Abbiamo fatto un'analisi dei costi attenta, faccio i complimenti agli uffici dell'ottimo lavoro. Finalmente sappiamo perché i contribuenti della Campania pagano di più rispetto a quelli delle altre Regioni d'Italia.

Ci auguriamo davvero che questo piano regionale possa scrivere e chiudere una volta e per tutte il capitolo della maximulta, almeno un pensiero ce lo siamo tolto, ma visto che c'eravamo, ci saremmo aspettati azioni e misure concrete e decise per alleggerire la bolletta dei rifiuti ai nostri cittadini. Sarebbe stato doveroso, si poteva fare.

Signor Presidente e colleghi della maggioranza, si può ancora fare.

Oggi possiamo puntare a ridurre la tassa dei rifiuti forse anche del 20 per cento, basterebbe che la Regione facesse un accordo con le società provinciali per definire una volta e per tutte i contenziosi in essere tra gli Enti.

Il nostro obiettivo, oltre alla riduzione della produzione dei rifiuti deve essere quello di ridurre il carico fiscale ai cittadini. Ieri Tarsu, oggi Tari, è sempre più un prelievo insostenibile per le famiglie campane, per questo oggi il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Gambino, prego.

GAMBINO (Fratelli d'Italia): Avendo ascoltato attentamente l'intervento del collega Oliviero, credo che non sia stato percepito o non si è spiegato bene il collega amico Stefano Caldoro, le sue osservazioni erano squisitamente ed esclusivamente sul dimensionamento di quello che il piano prevede in Regione. Ho apprezzato invece di contro quello che lui diceva sul fatto che anno dopo anno deve essere rivisto questo piano anche se stiamo a fine anno e i dati di quest'anno in corso, evidentemente, ci impongono già da adesso di porre alcune modifiche già nel breve tempo. Sull'amico Consigliere regionale dei Verdi, è un fatto appurato e risaputo, credo che sia volontà di tutti quanti cercare di affrontare e di risolvere i problemi, affrontarli e risolverli – a mio avviso – con sobrietà, come ha fatto in passato l'Amministrazione Caldoro, dove anche se si eliminavano migliaia di ecoballe nel nostro territorio, non si sbandierava ai 7 venti ciò che purtroppo oggi non avviene. Certo, c'è un piano, è stato approvato un piano, ci auguriamo che questo piano possa andare in porto nel miglior modo possibile, ma se tutto ciò purtroppo non avviene, visto quelli che sono i dati oggi, se il cronoprogramma non viene rispettato, evidentemente c'è qualcosa che non va.

Vogliamo supportare l'azione del Governo cercando di capire in che modo e in che termini possiamo dare il nostro contributo propositivo perché ad oggi su 500 mila ecoballe soltanto 40 mila o 50 mila sono state trasferite, vuol dire che c'è qualcosa nel piano che non va o magari c'è qualcosa nel bando di gara che ha prodotto delle negatività su questo versante.

Sono contento che tu pensi che questa sia una proposta avanzata che è stata anche condivisa dal gruppo dei verdi, però vorrei capire: si parla di questo piano per predisporre in discarica da

un milione e 600 a 2 milioni di tonnellate di rifiuti, quindi si vuole prendere la strada di creare nuove discariche nel nostro territorio. Se i Verdi sono contenti così, evviva i verdi!

Presidente, non mi è chiaro. Ho sentito il Presidente della Provincia di Salerno, Sindaco di Sarno, qualche giorno fa nella sua intervista ha detto che a Sarno non è previsto alcun sito di compostaggio. Nel piano, a pagina 290, tra i vari siti, c'è questo di Sarno per 40 mila tonnellate. Volevo capire la situazione.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al Vicepresidente Bonavitacola.

BONAVITACOLA, Assessore: Ricordo come tutti voi che i più importanti condottieri trascorrevano la notte a descrivere vari scenari di battaglia, poi alla fine decidevano quello giusto e il giorno dopo si celebrava la battaglia. La storia parla delle battaglie celebrate, non degli scenari che i condottieri si descrivevano durante la notte e la valutazione ambientale strategica, come gli studi di fattibilità sono un po' come il condottiere durante la notte, descrivono degli scenari, confrontano le varie ipotesi e poi decidono la battaglia.

Ho l'impressione che siete rimasti un po' suggestionati dalla fase della notte e non siete arrivati al mattino, dove abbiamo deciso cosa intendiamo fare. Vorrei che parlassimo del mattino.

In questo mattino non trovo i due milioni di tonnellate in discariche, non trovo i nuovi stir, non trovo il nuovo termovalorizzatore. Evidentemente ci stiamo svegliando in due posti diversi o abbiamo trascorso la notte in maniera diametralmente opposta.

Il piano è molto chiaro, ed è un vizio della vecchia politica quello di stabilire a priori un posizionamento e piegare alle scelte, alle ragioni di un posizionamento pregiudizialmente scelto i contenuti e il merito delle problecratiche che si affrontano.

Sarebbe auspicabilmente che nella nuova politica questa vecchia abitudine fosse messa da parte, si partisse dalle cose e poi si decidesse come posizionarsi. Che questo vecchio vizio venga praticato da chi appartiene ad una generazione matura è comprensibile, che ci ci abitui a queste pratiche anche da parte di chi arriva sul mondo del nuovismo è un po' deludente.

Credo che soprattutto su quest'argomento sarebbe auspicabile che ragioniamo sulla base dei dati. Sulla base dei dati, questo piano non prevede quello che ho sentito dire questa mattina, questo piano non prevede nessun termovalorizzatore, questo piano non prevede i due milioni di tonnellate di discariche, questo piano non prevede nuovi Stir.

Non è che dobbiamo discutere di filosofia, non li prevede. State confondendo scenari di raffronto che metodologicamente si fanno quando si fa uno studio di fattibilità con le scelte di piano.

Veniamo ai contenuti, direi veniamo ai contenuti partendo dalla realtà perché qualunque pianificazione deve partire dalla realtà. La realtà che abbiamo ereditato, e mi fa piacere che il consigliere Viglione parte dal programma delle eco balle del luglio 2015, lei sa che qualche settimana prima ci sono state le elezioni regionali. Dovrebbe trovare già straordinario che si faccia un programma straordinario per le ecoballe 3 settimane dopo l'insediamento e se qualche mese dopo quel cronoprogramma è stato aggiornato, anche sulla base di un decreto legge, m sembrerebbe del tutto normale visto che per 20 anni non si è fatto né il cronoprogramma, né il programma, né è stato concretamente avviato a soluzione il problema.

La situazione da cui siamo partiti è una situazione nella quale nei precedenti 5 anni, e devo correggere il Presidente Caldoro, i commissari non sono di nomina governativa, sono di nomina regionale sulla base di una previsione della legge dello Stato che è la legge 1 del 2011. Ebbene, questi commissari che dovevano adeguare gli Stir, individuare nuovi siti di discariche e fare l'adeguamento per gli impianti di compostaggio, hanno prodotto una montagna di carte.

Abbiamo trovato, nella migliore delle ipotesi – forse una montagna è esagerata – una collina di carte, null'altro. Abbiamo ereditato un piano di gestione dei rifiuti regionali e qui vorrei chiarire che questo non è un aggiornamento, non perché la parola aggiornamento per me sia disdicevole, ma semplicemente per amore della verità. Si aggiorna ciò che non è adeguatamente rappresentativo di una precedente scelta. Questo non è un aggiornamento, è un altro piano e un altro piano ha una filosofia radicalmente diversa dal piano precedente.

Il piano precedente diceva che in Campania dobbiamo arrivare al 50 per cento di raccolta differenziata e dobbiamo fare 3 termovalorizzatori. Se qualcuno ritiene che sia ancora attuale quella previsione, nonostante che nei precedenti 5 anni non si abbia traccia dell'attuazione di quell'impostazione, lo può dire, è legittimo. Possibilmente accompagnando quest'indicazione con la precisazione di dove fare questi termovalorizzatori, con quelle risorse e con quali tempi.

È un'altra linea, è una linea diametralmente opposta a questo piano, non sarebbe uno scandalo, soltanto che bisogna dire la verità e la verità è che se domani mattina partiamo con il realizzare nuovi termovalorizzatori impieghiamo 5 anni.

Nei prossimi 5 anni vogliamo portare la differenziata al 65 per cento o ci vogliamo fermare e fare i termovalorizzatori?

Noi siamo per portare la differenziata al 65 per cento e non fare altri termovalorizzatori. Nello scenario intermedio, in maniera intellettualmente e tecnicamente onesta, si descrive ciò che avviene perché arrivi al 65 attraverso tappe intermedie e hai un rifiuto da portare, una parte organica da portare ad impianti di compostaggio a seconda di come procede la differenziata. Hai una parte secca da portare a termovalorizzazione, ovviamente a seconda di come procede la differenziata.

In questi scenari intermedi si descrivono degli atti, dei passaggi e ci si pone un obiettivo. Decidiamo dove dobbiamo andare. Non si può fare una pianificazione in maniera schizofrenica, noi abbiamo indicato un obiettivo, ma non solo l'abbiamo indicato, stiamo praticando in concreto l'attuazione di quell'obiettivo.

Vorrei ricordare che la legge 14 del 2016, qualche Consigliere forse non lo sa, ma per la prima volta in questa Regione stiamo costituendo gli Enti di Governo dei rifiuti, dopo commissari, sub commissari, sottocommissari e maggiordomi dei commissari vi comunico che stiamo costituendo l'Ente di Governo del Ciclo dei Rifiuti, in mano ai Comuni della Campania, sottraendo questo ciclo alla criminalità organizzata, alle forme di collusione che ci sono state da parte dei pubblici poteri, in generale ad una gestione scellerata da un lato e inconcludente dall'altro.

Mi auguro che ciascuno di voi voglia fare quanto è di sua competenza per completare l'adesione dei Consigli comunali a nuovo Ente di Governo in modo da procedere all'elezione degli Enti di Governo degli Ato dei rifiuti, così come stiamo facendo per l'idrico.

Vorrei ricordare che per l'idrico abbiamo avuto 500 delibere di Consigli comunali e 50 li abbiamo dovuti commissariare. Vorrei che questa battaglia di democrazia, al di là delle chiacchiere sull'acqua pubblica nel momento in cui la mettiamo in mano ai Comuni, la praticassimo in concreto tutti quanti insieme, altrimenti è propaganda e spero che anche sulla costituzione degli Enti di Governo dei rifiuti vi sia un sussulto democratico che ci porti rapidamente a cambiare fase e quando avremo l'Ente idrico campano e gli Enti di Governo dei rifiuti avremmo fatto in questa Regione una rivoluzione vera e non a chiacchiere.

Ho sentito dire 2 milioni per discariche. Non è vero, abbiamo fatto una previsione in base alla quale se riusciamo a utilizzare gli invasi già previsti e che a diverse ragioni, sequestri, vincoli sopravvenuti come quello che ricordava il Presidente Oliviero, sono inutilizzate, nel silenzio tombale degli anni passati possiamo soddisfare il fabbisogno. Non abbiamo previsto nessun nuovo sito di discarica, non c'è.

Gli Stir. Abbiamo fatto una scelta molto chiara, abbiamo detto che vogliamo fare gli impianti di compostaggio degli Stir, è vero, se cresce la differenziata c'è un'esigenza di trito vagliatura più bassa e quindi prevediamo l'implementazione e abbiamo detto in alcuni casi, e la struttura di missione ci sta lavorando, vorremmo arrivare non solo al compostaggio, ma ad implementare quegli Stir perché la tecnologia va avanti e la capacità di separazione, perché la trito vagliatura è una prima separazione banale tra umido e secco, ma nell'ambito della frazione secca vi sono delle forme sofisticate oggi sofisticatissime di disaggregazione di categorie merceologiche, quindi aumenta il livello del recupero della cosiddetta economia circolare che nella legge 14 è all'articolo 1, come il lavoro nella Costituzione.

Abbiamo approvato uno schema di accordo con le Province e la Città Metropolitana di Napoli e con le società provinciali, le abbiamo invitato a regolare i rapporti con la Regione Campania per fare questo. Dopodiché sulla differenziata abbiamo convocato tutti i Comuni superiori a 15 mila abitanti e che erano al di sotto del 45 per cento e insieme al Conai si stanno facendo decine e decine di incontri per fare i piani operativi.

Un lavoro di dimensioni colossali che non ha precedenti in questa Regione. Abbiamo previsto in questi piani operativi anche la ricollocazione del personale degli attuali Consorzi di Bacino che sono stati abbandonati al loro destino e che in questa fase abbiamo impegnato in un'attività di aggiornamento professionale perché è utile ricollocare professionalità formate ed attrezzate per l'attuazione di questo programma.

Sulle ecoballe. Guardate che quando si fa una gara si firma un contratto e si fissa un termine di conclusione, non è che si sta là con il cronometro. Ci sono imprese che hanno aggiudicato un lotto che devono smaltire 100 mila tonnellate in 18 mesi. Pensiamo che questo sarà il termine rispettato e giuridicamente e contrattualmente questo è l'unico termine che ha rilievo.

Dopodiché, non è che vogliamo smaltire 5 milioni 700 mila tonnellate portandole fuori Regione. Non è così. Abbiamo previsto un primo programma straordinario di trasporto fuori Regione per 500 mila tonnellate, ne faremo un secondo. Abbiamo adeguato il disciplinare di gara da un lato al decreto legislativo 50 sopravvenuto, che prevede che si possano affidare lavori e servizi solo con l'offerta economicamente più vantaggiosa, diversamente dalla precedente gara con la quale avevamo seguito il criterio del massimo ribasso e abbiamo avuto lo 0,1, lo 0,3, lo 0,5 e lo 1 per cento di ribasso che è un caso unico nel panorama nazionale e che dovrebbe essere l'esempio di come con grande rigore e grande trasparenza si è gestita una gara e un servizio così delicato. Tutto tace, questo sembra tutto normale. Si va a contare giorno per giorno quante sacchette abbiamo rimosso. Non c'è problema, cercheremo di fare un osservatorio ad hoc, cercheremo di mettere delle telecamere – vedo che Cesaro annuisce – in ogni momento della giornata potrai fare il click e vedi quante ecoballe si stanno trasportando. Gambino, secondo me, vuole andare proprio sul posto, non si fida della telecamera, da buon paganese è diffidente.

Il secondo gruppo sarà sempre di trasporto fuori Regione. Stiamo introducendo una novità. L'azione transfrontaliera è difficile e quindi adesso premieremo il recupero rispetto allo smaltimento e premieremo il recupero in Italia rispetto al recupero fuori nazione. Ma poi abbiamo altre due filiere, quindi è sbagliato fare un calcolo in progressione perché sono cose diverse, altre due filiere per le quali si vedrà la produzione del combustibile solido secondario e gli impianti di recupero, non torno su questo.

Voglio solo concludere dicendo che questo piano, come tutti i piani, ha senso se diventa realtà e se c'è un impegno di ciascuno e soprattutto del sistema delle autonomie locali per farlo diventare realtà. Voglio anche dire che la discrasia tra l'ISPRA e le nostre previsioni sarà superata perché, presidente Caldoro, il Ministero dell'ambiente ha emanato un nuovo decreto sul calcolo della

raccolta differenziata che dà ragione a noi, quindi dall'anno prossimo i dati saranno riposizionati e quindi la percentuale sarà esattamente quella che noi abbiamo descritto.

Infine - non è mia abitudine, ma ho il dovere di farlo - questo piano è stato elaborato, scritto dalla Regione Campania, da tecnici della Regione Campania, non abbiamo speso un euro, e vorrei ricordare, quando si dice che bisognava farlo un anno fa, che un piano di gestione dei rifiuti prevede l'elaborazione iniziale, l'*audit*, poi, sulla base dell'*audit*, le controdeduzioni, sulla base delle controdeduzioni, la redazione del piano per la valutazione ambientale strategica, la pubblicazione, le controdeduzioni della valutazione ambientale strategica. E' un miracolo fare un piano di questo tipo in un anno e se qualcuno di voi mi porta un esempio di un'altra Regione che ha approvato un piano dei rifiuti in meno di anno gli regalo una compostiera ad uso domestico.

Credo che dovremmo essere non solo orgogliosi di questi tempi, ma, e lo faccio con sincerità e non con forme di piaggeria rituali, io ringrazio i dirigenti, i tecnici della struttura regionale, della Direzione ambiente ed ecosistema, dell'ARPAC e di altre strutture che hanno collaborato all'elaborazione di questo piano, che, avete visto, è una cosa complessa. Lo faccio perché durante quest'anno di lavoro abbiamo avuto anche momenti di tensione nei quali mi sono rivolto a loro in maniera meno ecumenica di come sto facendo adesso, ma non ho voluto mai mancare di rispetto ed era soltanto una vivacità volta a spronare il lavoro e a velocizzarne le conclusioni.

Sento il dovere di ringraziarli e lo dico al Presidente De Luca che recentemente ha detto che bisogna rinnovare anche le risorse umane nella pubblica amministrazione. Senza questi giovani tecnici, questo piano non avrebbe mai visto la luce. Giovani che noi non conosciamo perché sono nelle retrovie, sono in terza e in quarta fila, e verrà anche il momento in cui questi giovani dovranno essere in prima fila e dipende anche da noi. Questa esperienza dimostra che questo è giusto, al di là della supponenza di chi, di fronte all'esigenza di rinnovare le risorse umane e di ampliare le risorse umane della pubblica amministrazione, parla delle imprese, del bello e del primato del privato. Non siamo ai tempi di Adamo Smith, siamo ai tempi della Corte dei Conti e della babele burocratica e neanche il privato vivrà se non riusciamo a mettere in condizione la pubblica amministrazione di essere all'altezza dei tempi e delle sue responsabilità, quindi questa antica e stupida antinomia pubblico/privato non ha più ragione d'essere.

Da questa esperienza, anche piccola esperienza, credo che verrà un incitamento a modificare radicalmente la struttura regionale. Non possiamo avere 1800 persone nella formazione professionale e 300 persone che si occupano di ambiente, non è normale, non ha nessun razocinio. E' anche questo il motivo per il quale ho ritenuto doverosamente di fare un ringraziamento, naturalmente un ringraziamento che da domani mattina ci vedrà di nuovo al lavoro e all'impegno. Grazie a tutti.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie.

E' chiusa la discussione generale.

Sono pervenute due proposte di emendamento e due proposte di risoluzione a firma della Commissione. Il presidente della commissione mi comunica che ritira la proposta dell'emendamento 1, quindi passiamo alla proposta dell'emendamento 2, che vi leggo nel dispositivo, che è semplice: "espungere dal testo le seguenti pagine: da pagina 170 a pagina 173 e da pagina 178 a pagina 182".

Lo pongo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Metto ai voti la proposta di risoluzione n. 3, a firma del presidente Gennaro Oliviero. Se siete d'accordo, vi leggo il dispositivo: "propone la seguente risoluzione di indirizzo: di non dare luogo ad ulteriori incrementi dell'attuale portata per la FORU ed RD dello STIR".

Pongo in votazione la risoluzione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Passiamo all'altra proposta di risoluzione, la n. 4, vi leggo sempre il dispositivo: "valutare con la massima attenzione le richieste e le rimozioni delle comunità locali, tenendo presente per i comuni la possibilità di creare esclusivamente impianti di compostaggio di comunità di tipo aerobico".

Pongo in votazione la risoluzione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Per dichiarazione di voto ha chiesto di intervenire il consigliere Caldoro.

CALDORO (Caldoro Presidente): Solo per confermare il voto negativo per le cose che ci siamo detti. Io apprezzo il lavoro che fa l'Assessore perché conosco da troppi anni Fulvio Bonavitacola, quindi ne conosco la serietà, solo che non sono d'accordo e quindi non mi ha convinto. Io dico: lavoriamo sugli STIR, quella è una soluzione concreta. L'Assessore ha fatto un intervento molto filosofico, di prospettiva eccetera; nella sostanza, non ha risposto ai dati concreti. Una cosa è lavorare sugli impianti STIR e una cosa è farne quattro nuovi che il primo gennaio 2020 potranno partire. Su questo siamo contrari. Poi sulla vicenda delle eccedenze e dei residui da ecoballe voi scrivete che sono 1 milione 600 tonnellate che vanno in discarica controllata; lo scrivete nel piano, a pagina 25, dell'impiantistica, non ce lo siamo inventato. Poi che il sistema funzioni meglio, che questo si possa evitare, ben venga. Noi riteniamo che invece l'eccedenza sarà maggiore e quindi avremo un'eccedenza di 2 milioni di tonnellate di rifiuto, trattato come sarà, ma che andrà in impianti di discarica così come avete scritto voi nella vostra relazione.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie.

Prego, consigliere Gambino.

GAMBINO (Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale): Preannuncio il voto contrario del gruppo. Tra le altre cose, su Sarno non abbiamo avuto risposta per capire se ci sarà o non ci sarà. Il Comune non lo vorrà e quindi non si metterà, ho capito bene?

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie.

Metto ai voti per alzata di mano la delibera amministrativa, comprensiva delle proposte di emendamento e delle risoluzioni, per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Gennaro Saiello che me l'aveva chiesto e lo avevamo concordato. Prego, per pochi secondi.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Presidente, io la ringrazio innanzitutto, però mi vedo costretto a chiedere la parola in quanto è accaduta in quest'aula una cosa molto grave, a mio avviso, in quanto non mi è stata data la possibilità di poter parlare, di poter portare un Odg che aveva ad oggetto una situazione problematica che investe 23 lavoratori che operano, che prestano il proprio servizio in questo palazzo, parliamo della Sipro Vigilanza armata. Purtroppo devo registrare che non si potrà discutere di questo argomento, di questa problematica e quindi del fatto che questi lavoratori, che da anni stanno qui, in questo palazzo, non percepiscono il proprio stipendio da mesi...

PRESIDENTE (Casillo T.): Sta discutendo o non sta discutendo l'ordine del giorno? Lo chiedo per capire.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): La cosa vergognosa è che l'unico partito, l'unica forza politica che ha negato la firma a questo ordine del giorno è il Partito Democratico. Io ritengo che questa sia una cosa gravissima e vergognosa che non tutela i cittadini e i livelli occupazionali di persone che prestano il proprio servizio in questo Consiglio, bisogna dire e registrare questa cosa.

PRESIDENTE (Casillo T.): Consigliere Saiello, io penso che, al di là delle appartenenze e delle proprie posizioni politiche, si debba caratterizzare la correttezza nei rapporti.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Assolutamente.

PRESIDENTE (Casillo T.): E allora mi ascolti un attimo. Lei non aveva nessuna possibilità di parlare perché l'ordine del giorno non era sostenuto da tutti i capigruppo. Nonostante questo...

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Presidente, ci sono degli argomenti e delle cose che vanno oltre.

PRESIDENTE (Casillo T.): Per cortesia, no, non va niente oltre, è il Regolamento.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): C'è gente che non potrà arrivare...

PRESIDENTE (Casillo T.): Lei deve essere una persona corretta perché, altrimenti, non gli avrei dato la possibilità di intervenire. Se gliel'ho dato, è perché lei avrebbe dovuto dire le cose che stanno nell'ordine del giorno e non contestare la mancata firma di un Gruppo politico, questo non le è consentito. È chiaro? Questo vale per la prossima volta.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Presidente, ho fatto già un passaggio con lei per spiegarle cosa volevo dire e non era questo, era proprio per segnalare il fatto che una forza politica che siede in quest'Aula non ha voluto firmare questa cosa qui che prevedeva un percorso condiviso con tutte le forze politiche.

PRESIDENTE (Casillo T.): La ringrazio consigliere Saiello. Do la parola al consigliere Marciano; mi auguro per pochi secondi.

MARCIANO (Partito Democratico): Ringrazio il Presidente. Chiaramente intervengo dopo le cose dette dal collega Saiello e intervengo nella doppia funzione di consigliere del PD e poi di questore delle finanze dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale per ricostruire brevemente la vicenda, anche comprendendo le firme che ogni tanto a buona fede i colleghi hanno apposto ad un ordine del giorno presentato dal collega Saiello. Noi ci troviamo di fronte a questa novità che è stata segnalata agli uffici dell'amministrazione del Consiglio regionale il 14 dicembre da parte di SIPRO, l'azienda che detiene i servizi di vigilanza privata e che ha attivato presso il tribunale di Roma le procedure per il riconoscimento dell'amministrazione straordinaria per la difficoltà della stessa azienda. L'azienda, poi, fa riferimento all'articolo 29 del decreto legislativo n. 276 del 2003 secondo il quale l'azienda committente, in questo caso il Consiglio regionale della Campania, può corrispondere le spettanze dovute ai lavoratori che sono in servizio presso il Consiglio regionale. Il giorno dopo, ovvero ieri, il 15 dicembre, i lavoratori della SIPRO hanno chiesto un incontro agli uffici regionali. L'altro ieri ho parlato di inutili protagonismi, a tratti di infantilismo politico che vedo riconfermato nell'intervento del collega Saiello. Mentre ieri il Movimento 5 Stelle era impegnato nella scrittura dell'ordine del giorno, il PD, e dunque anche il Questore alle Finanze nella sua funzione, era già in movimento con gli uffici regionali, tant'è che questa mattina, mentre noi stiamo discutendo, è già svolta una riunione tra i funzionari dell'ufficio Gare e Contratti del Consiglio regionale con la società, con una richiesta di aggiornamento che abbiamo fatto perché il decreto legislativo richiamato non ci mette nelle condizioni di pagare i lavoratori, ma stiamo chiedendo, abbiamo chiesto anche informalmente all'avvocatura regionale di aiutarci nell'individuazione di una strada nei tempi giusti e quindi vi è già un aggiornamento della riunione - come potranno sapere i lavoratori dalla propria società, e se non l'ha comunicato la società, lo stiamo comunicando noi - nella giornata di martedì e mercoledì, anche con la presenza della Direzione Generale Risorse finanziarie e strumentali. Dunque, concludo, questo è lo stile che richiamava l'altro ieri: vi è un protagonismo individuale inconcludente, a volte inutile, e c'è chi vuole occupare l'altro campo senza posta, senza marchette elettorali e senza speculare sulla pelle dei lavoratori, ai quali, credetemi, teniamo molto, anche perché li conosciamo da molto prima di voi. Arrivederci.

PRESIDENTE (Casillo T.): Ringrazio il Consigliere. Ha chiesto di parlare il consigliere Cesaro. Ne ha facoltà.

CESARO (Forza Italia): Ringrazio il Presidente. Sarò sempre rapido. Per quanto attiene la questione lavoratori, a prescindere da chi firma e chi non firma un ordine del giorno che può servire o meno, non lo so, mi auguro di sì, però, magari, al consigliere Marciano, che sta seguendo la questione, chiedo se possiamo fare una Conferenza dei Capigruppo dove tutte le forze politiche possono discutere di questa questione, magari cerchiamo di dare una mano a questi venticinque lavoratori che, oltre ad essere venticinque lavoratori, sono venticinque famiglie. Al di là della primogenitura di un ordine del giorno o meno, sediamoci con le forze politiche, non in Aula, magari in Conferenza dei Capigruppo e vediamo in che modo possiamo aiutare i lavoratori.

PRESIDENTE (Casillo T.): Ringrazio il Consigliere. Ha chiesto di parlare il consigliere Malerba. Ne ha facoltà. Mi raccomando, pochi minuti, perché dopo dovremmo un attimo riarticolare i lavori del pomeriggio.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Ringrazio il presidente. Rubo tre secondi, se lei me lo concede.

PRESIDENTE (Casillo T.): Rubare no, se li prenda.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Entro nel merito di questa vicenda e mi rivolgo al collega, in questo caso questore, Marciano: ha ribadito due volte che c'è un infantilismo, però io mi chiedo, perché vi ricordo che certe notizie non si possono prendere, né tra i muri, né nei bagni di questo palazzo. Se il mio collega le viene a chiedere una firma su una cosa che è trasversale, ma, ahimè, o ahinoi, non abbiamo conoscenza di cosa si decide nell'Ufficio di Presidenza e, nella fattispecie, lei è al corrente, per un ruolo che non rispecchia una sua parte, ma rispecchia questa parte, lei può anche informare il collega...

Concludo. Qual è la morale? Diventa un po' pretestuoso buttare le persone un po' allo sbaraglio. Lei doveva chiedere alla sua funzione che, come organo competente che occupa quell'ufficio a nome e per conto di tutti quanti noi, si stava già attivando nel merito e anche sul come.

Non ci fate lavorare a vuoto! Condividiamo quello che avviene e torniamo a bomba, non occupiamo sedie ovunque e comunque e poi tiriamo le notizie e tiriamo fuori le forze politiche che, obtorto collo, procedono. Non è protagonismo, è condivisione. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): Ringrazio il Consigliere. Ha chiesto di parlare il consigliere Passariello. Ne ha facoltà.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia): Ringrazio il Presidente. Oggi mi sarei risparmiato di fare qualsiasi intervento perché ho un po' di febbre e di raffreddore.

PRESIDENTE (Casillo T.): Questo da un lato ci dispiace.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia): Tuttavia, a me sembra vergognoso dover arrivare in Aula, dove c'è una sede di carattere politica, dove bisogna parlare dei problemi e risolvere i problemi dei cittadini, con un ordine del giorno per fare ciò che è di ordinaria amministrazione. A me questo sembra vergognoso perché di questa vicenda delle guardie giurate se ne sta parlando ormai da anni e ormai da anni diciamo di stare attenti a quello che stava succedendo ed è successo quello che noi pensavamo. Pertanto, ritengo che c'è poco da riunirsi e poco da fare riunioni di qualsiasi genere. Abbiamo bloccato del denaro, si pensasse a pagare i dipendenti e il Consiglio regionale lo può fare, caro Marciano, perché è stato fatto anche in altre occasioni: si chiede alla Stiv di mandare le buste paghe e con i soldi bloccati si paghino i dipendenti! Non è giusto che tutti si fanno il Natale e loro no!

PRESIDENTE (Casillo T.): Ha chiesto di parlare il consigliere Mocerino. Ne ha facoltà.

MOCERINO (Caldoro Presidente): Ringrazio il Presidente per la magnanimità che la contraddistingue da sempre, ma non avevo chiesto la parola.



PRESIDENTE (Casillo T.): Chiedo scusa, vedo qui sul monitor il nome del consaigliere Mocerino.

MOCERINO (Caldoro Presidente): È uno scherzo del destino.

PRESIDENTE (Casillo T.): Prima di chiudere la seduta, volevo dire che, poiché è convocata una seduta pomeridiana dalle ore 13.00 alle ore 15.00, se siamo tutti d'accordo, la vogliamo posticipare di mezz'ora per consentire di soddisfare un bisogno diffuso che ciascuno di noi potrà avere? Diciamo quindi 13.30 – 15.30? Siamo tutti d'accordo? Benissimo. Ci vediamo alle ore 13.30, la seduta è sciolta.

(I lavori terminano alle ore 13.00)